

RECENSIONI

Altomedioevo. 2. I marmi di S. Marco, Centro Internazionale delle Arti e del Costume, Venezia 1970.

A questo secondo volume di *Altomedioevo*, edito dal Centro veneziano con una veste tipografica un po' sconcertante nella sua originale ricchezza, è premessa una frase introduttiva di P. Marinotti, promotore e presidente del Centro stesso, che riassume la sua visione sulla funzione e sul valore della critica d'arte.

L'opera ha inizio con una dedica ad Axel Boëthius, mancato in Roma il 7 maggio 1969; Mario Salmi, succedendogli nella direzione delle ricerche che alimentano la pubblicazione di *Altomedioevo*, ha voluto che la memoria dell'archeologo e dell'amico, iniziatore di una ferace collaborazione fra studiosi nordici e italiani, fosse in testa al volume, che testimonia il rinato interesse intorno all'Alto Medioevo in Italia. Un "Ricordo", di Lui, in forma biografica, rivolto alla sua instancabile attività di studioso, scritto anche questo da M. Salmi, chiude il testo.

Il volume è dedicato ai rilievi marmorei di S. Marco, oggi in buona parte raccolti nel restaurato chiostro di S. Apollonia, mentre altri si trovano ancora in opera nella chiesa. La cronologia e la valutazione critica di questi marmi sono strettamente legate alle fasi più antiche della fabbrica, di cui si ha una scarsa conoscenza, a prescindere dalle notizie letterarie. Da queste ultime sappiamo infatti che la prima S. Marco fu voluta dal doge Giustiniano Partecipacio e iniziata subito dopo la sua morte, avvenuta nell'anno 829; gravemente danneggiata dall'incendio, durante la rivolta del 976 contro Candiano IV, fu restaurata (pare non si trattasse di una vera riedificazione) negli anni intercorrenti fra il dogato di Pietro Orseolo I, a partire dal 976, a quello di Pietro Orseolo II (991-1009). Questa basilica non ebbe lunga vita, perché il doge Domenico Contarini, iniziò la fabbrica della nuova S. Marco nel 1063; la consacrazione avvenne nel 1084 o nel 1094. Cessò così di esistere il tempio che era stato innalzato agli albori della potenza di Venezia e in connessione con la *depositio* nel *Palatium* di Rialto delle sacre spoglie dell'Apostolo.

Le lastre marmoree decorative giunte fino a noi, in che misura si ricollegano alle due prime fasi della costruzione? quali si riconnettono alla basilica contariniana?

Al testo sono premesse le piante del Palazzo Ducale e della cappella del IX secolo (Cattaneo), che rispecchia l'ipotesi, per molto tempo generalmente accettata, di una pianta basilicale a tre navate con abside e vestibolo, di tipo ravennate; segue la ricostruzione grafica, condotta in seguito ai saggi di scavo dell'ultimo ventennio (F. Forlatti).

Questi scavi hanno avuto forzatamente carattere di saggi, eseguiti nell'interno della basilica officiata, dove non era possibile allargarli e tenerli aperti. Sembra tuttavia ormai accertato che anche la primitiva basilica avesse pianta cruciforme.

L'introduzione è scritta da B. e F. Forlatti, che presentano il lavoro di F. Zuliani, mettendolo in rapporto coi risultati ottenuti dagli scavi suddetti. La pianta dell'antica S. Marco, ricostruita nelle sue linee principali dal Forlatti, si basa sulle fondazioni dei grandi pilastri che reggono la volta fra le due cupole, formate da massi di pietra, simili a quelle del campanile (IX secolo), ben diverse dalla tecnica struttiva contariniana, ed inoltre sulla mancanza di muri precedenti, là dove la fabbrica del secolo XI avrebbe dovuto abbattearli per sviluppare il transetto. Vi è qualche indizio che anche la basilica del IX secolo avesse una cripta (in cui sarebbe stato depositato il corpo dell'Evangelista), in rispondenza della cupola, o comunque del tetto ligneo, al centro della pianta a croce.

Scaturisce da tutto ciò una visione della primitiva S. Marco più legata all'architettura bizantina che a quella ravennate, pur con la presenza di elementi occidentali.

I marmi di S. Marco sono stati accuratamente catalogati da F. Zuliani, che li ha divisi nei gruppi ormai tradizionali. Il primo gruppo formato dalle c. d. *exuviae*: plutei con i motivi del Christomon, delle croci, dei clipei lemniscati; gruppo, questo, non uniforme per stile e cronologia, che costituisce però una tradizione decorativa dal periodo paleocristiano a quello protobizantino; lastre varie di gusto bizantino, o ravennate-bizantino, databili fra il VI e l'VIII secolo; fiancate di umboni, di tradizione orientale, che hanno i più evidenti confronti, in Ravenna e in Grecia, in monumenti del VI secolo, sebbene taluni per il loro carattere possano scendere sino ai secoli VII e VIII. Il secondo gruppo è costituito dalla scultura ad intreccio vimineo di tipo occidentale, appartenente al IX secolo; è assai meno numeroso e importante del primo, ma la sua presenza non è meno interessante per i problemi che suscita. Nel terzo gruppo sono raccolti i rilievi ad intreccio di tipo bizantino, composto cioè di fettucce larghe e piatte, con bordi distinti da due solchi, che si diversi-

fica dall'intreccio "vimineo", occidentale, anche per il rendimento plastico che lo contrappone a quello, caratterizzato dallo spigolo tagliente. Questo criterio di discriminazione potrà essere vagliato anche altrove con interessanti conseguenze, se risulterà valido. La datazione si aggira intorno al X-XI secolo, trovando i confronti più vicini nell'arte della dinastia macedone.

F. Zuliani non si limita a una semplice catalogazione dei marmi e a una proposta di datazione, ma annota la provenienza e la diffusione dei motivi dall'area orientale a quella occidentale e viceversa; cerca di distinguere la produzione *in loco* da quella di importazione e anche gli eventuali contributi ravennati.

Nell'insieme degli studi contenuti dal volume viene posto l'accento piuttosto sull'influenza della cultura artistica bizantina, che sugli elementi ravennati e sugli apporti dell'occidente carolingio. La problematica concernente l'antica S. Marco non risulta, direi, allargata; ed è questo il merito precipuo dell'opera, di sottoporre tutti gli elementi al vaglio degli studiosi, invitando alla valutazione critica.

E aggiunto anche il catalogo della scultura ornamentale della basilica contariniana, che in verità quasi coincide con quello di H. Buchwald (in *Jahrb. Österreich. Byzant. Gesellschaft*, XI-XII, 1962-1963, p. 162 ss.; XIII, 1964, p. 137 ss.), ma che l'autore ha tenuto a presentare per più ragioni; mettendone in evidenza l'unità stilistica, già individuata dal Buchwald, si chiarisce meglio la contrapposizione di questo "gusto contariniano", con la decorazione marmorea della precedente S. Marco. Un'altra considerazione è pure interessante: il precedente gruppo ornamentale, la cui tipologia si ricollega a vecchie formule bizantine, è formato anche di lastre, che, secondo l'autore, furono prodotte nell'avanzato XI secolo. Continuò forse una produzione fuori-tempo di rilievi decorati secondo lo stile della seconda S. Marco, insieme alla ricca e avvincente produzione "contariniana",?

Le ultime tavole del volume sono dedicate ai monumenti che sono serviti di confronto nella stesura del testo. Segue una vasta bibliografia, comprensiva dell'argomento trattato e dei raffronti.

Il corredo fotografico è abbondante e di ottima qualità. Molto buone le riproduzioni, nitida la stampa ed elegante, anche se per uno studioso riesce un po' insolito, l'uso dei caratteri tipografici.

B. M. FELLETTI MAJ

Soprintendenza alle Antichità di Etruria - Mostra di materiali della Tuscia Longobarda nelle raccolte pubbliche toscane - Catalogo a cura di A. MELUCCO VACCARO, Leo S. Olschki ed., Firenze 1971.

La Mostra è stata allestita per iniziativa della Soprintendenza alle Antichità d'Etruria, in occasione del V Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, che il Centro di Spoleto ha tenuto nell'ottobre del 1971 a Lucca, nella Villa Guinigi. Bisogna esser grati al Soprintendente G. Maetzke di averla voluta e organizzata, dimostrando così sensibilità verso i problemi dell'Alto Medioevo, che in Italia sono stati di solito prospettati in una luce storico-giuridica, trascurando quasi sempre il dato archeologico. Per la prima volta è stato esposto, e sottoposto a un pubblico internazionale di studiosi specializzati, un complesso di reperti archeologici di età longobarda, che rispecchia la cultura artistica di una regione ben definita, la Tuscia.

Il materiale della Mostra — oggetti di oreficeria, guarnizioni, armi, ceramiche — è stato fornito soprattutto da scavi, di antica data o attuali, curati dalla Soprintendenza alle Antichità; abitualmente è conservato presso i musei nazionali e civici della Toscana. Proviene da necropoli che si estendono lungo tutto il territorio della Tuscia, da Lucca, Pisa, Firenze e Fiesole, Arezzo, Volterra, Siena, Cortona, Chiusi, Grosseto, inclusi anche vecchi reperti del contestato territorio di Luni, dove gli scavi in corso daranno, si spera, un quadro più illuminante del passaggio dal tardo antico alla fase bizantina e longobarda.

Gli oggetti sono stati reperiti, scelti e ordinati con cura e competenza dalla dott. A. Melucco Vaccaro, che ne ha contemporaneamente preparato il catalogo. L'allestimento in alcune sale di Villa Guinigi è dovuto all'arch. M. Bini della Soprintendenza dell'Etruria. Ne è risultata una piccola esposizione, elegante e piacevole, che ha messo in evidenza un materiale pressoché ignorato anche dal pubblico degli archeologi. Sfogliando le nitide pagine del catalogo, che rispecchiano l'ordinamento topografico, per necropoli, della Mostra, e le tavole con le riproduzioni (per verità non sempre molto buone) degli oggetti esposti, le affinità e le differenze, che balzano agli occhi, fra questi rinvenimenti della Tuscia e gli altri delle necropoli centro-italiche, spronano

a soffermarsi su taluni problemi, sollecitando l'indagine sulla cultura artistica italiana del tempo, le sue fonti di provenienza, la sua evoluzione.

Il catalogo è redatto con chiarezza ed ordine e non manca della principale bibliografia; assolve insomma perfettamente alla sua funzione. Andrà corretta una piccola svista, dovuta alla fretta dell'inaugurazione (necropoli di S. Lorenzo in Vaccoli).

B. M. FELLETTI MAJ

LIBRI RICEVUTI

- S. ANDERSON IMMERWAHR, *The Neolithic and Bronze Ages, "The Athenian Agora"*, XIII, The American School of Classical Studies at Athens, Princeton 1971, pp. 286, tavv. 92.
- J. BARCLAY LLOYD, *African Animals in Renaissance Literature and Art*, Clarendon Press, Oxford 1971, pp. 145, figg. 93.
- E. BAUM, *Katalog des Museums Mittelalterlicher Österreichischer Kunst*, Ed. Anton Schroll & Co., Wien-München 1971, pp. 380, figg. 214.
- M. BAKANDALL, *Giotto and the Orators; Humanist Observers of Painting in Italy and the Discovery of Pictorial Composition (1350-1450)*, Oxford University Press, Oxford 1971, pp. 185, figg. 16.
- J. BIRKEDAL HARTMANN, *Bertel Thorvaldsen, Scultore danese romano d'adozione*, Istituto di Studi Romani Ed., Roma 1971, pp. 86, tavv. 26.
- K. BÖHNER, D. ELLMERS, K. WEIDEMANN, *Das Frühe Mittelalter, Führer durch das Römisch-Germanische Zentralmuseum in Mainz*, Band 1, Ed. Philipp Von Zabern, Mainz am Rhein 1970, pp. 232 con ill.
- G. BRICE, *Description de la ville de Paris et de tout ce qu'elle contient de plus remarquable: Reproduction de la 9^e Edition (1752) accompagnée d'une notice sur G. Brice et sa description de Paris et d'une table cumulative des neuf éditions par P. CODET*, "Hautes études médiévales et modernes", 12, Librairie Droz, Genève 1971, pp. 719.
- T. BRUNIUS, *Theory and Taste, Four Studies in Aesthetics*, "Acta Universitatis Upsaliensis - Laokoon - Swedish Studies in Aesthetics", 4, Upsala 1969, pp. 119, figg. 16.
- S. W. CLAIRMONT, *Gravestone and Epigram, Greek Memorials from the Archaic and Classical Period*, Ed. Philipp Von Zabern, Mainz am Rhein 1970, pp. 185, tavv. 37.
- Contributi dell'Istituto di Archeologia*, Voll. II e III, "Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore", Soc. Ed. Vita e Pensiero, Milano 1969 e 1970, pp. 150 e 169, tavv. 68 e 58.
- V. CORONELLI, *Ships and other Sort of Craft used by the various Nations of the World - Venice 1690*, translated by M. M. WITT, *Together with a Catalogue of Prints dealing with Ships and the Sea which have appeared in the Works of V. Coronelli*, Francis Edwards Ltd., London 1970, pp. 78, figg. 44.
- Das Schweizerische Landesmuseum*, Ed. The Gut & Co., Stafa 1969, pp. 180 con ill.
- C. DEL BRAVO, *Disegni italiani del XIX secolo* (catalogo della mostra), Leo S. Olschki Ed., Firenze 1971, Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi, XXXIV, pp. 144, figg. 103.
- F. DE SMIDT, *De Sint-Niklaaskerk te Gent-Archeologische Studie*, Koninklyke Vlaamse Academie, Brussel 1969, pp. 342, figg. 150.
- G. EIMER, *La fabbrica di S. Agnese in Navona*, 2 voll., Almqvist & Wicksell, Stockholm 1970 e 1971, pp. 779 con ill.
- I. FALDI, *Pittori Viterbesi di cinque secoli*, Ugo Bozzi Ed., Roma 1970, pp. 88, tavv. 14 nel testo, figg. 330 in bianco e nero e a colori.
- L. GEREVICH, *The Art of Buda and Pest in the Middle Age*, Ed. Akadémiai Kiadó, Budapest 1971, pp. 136, tavv. 140 + 59 disegni.
- D. GIOSEFFI, *Michelangelo Guacci (1909-1967)*, con una nota aggiuntiva di E. ZENARI, Cataloghi e indici bio-bibliografici di L. GUACCI, Edizioni della Cassa di Risparmio di Trieste, Trieste 1971, pp. 200, figg. 234.
- M. HEIMBURGER, *L'architetto militare Marcantonio De Rossi e alcune sue opere in Roma e nel Lazio*, Istituto di Studi Romani Ed., Roma 1971, pp. 40, tavv. 46.
- V. HOFFMANN, *Das Schloss von Ecouen*, Ed. Walter de Gruyter & Co., Berlin 1970, pp. 94, figg. 44.
- F. E. HYSLOP, *Henry Evenepoel à Paris - Lettres choisies 1892-1899, Editées avec une introduction et des notes par F.E.H.*, Ed. La Renaissance du Livre, s. l., 1971, pp. 221 con ill.
- D. IÑIGUEZ y A. E. PEREZ SANCHEZ, *Historia de la Pintura española - Escuela madrileña del primer tercio del siglo XVII*, Instituto Diego Velasquez, Madrid 1969, pp. 394, tavv. 308.
- U. KELLER, *Reitermonumente absolutistischer Fürsten*, Ed. Schnell & Steiner, München und Zürich 1971, Münchner Kunsthistorische Abhandlungen, Band II, pp. 167, figg. 27.
- D. KOCKS, *Die Stifterdarstellung in der italienischen Malerei des 13.-15. Jahrhunderts*, Inaugural-Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades der Philosophischen Fakultät der Universität zu Köln, Köln 1971, pp. 556.
- G. A. MANSUELLI, *Urbanistica e architettura della Cisalpina romana fino al III sec. e. n.*, Ed. Latomus, Bruxelles 1971, "Collection Latomus", vol. III; un vol. di testo, pp. 228, e una cartella di 105 tavv.
- G. MASSARI, *Bâtiments humides et insalubres, Pratique de leur assainissement*, Centre International d'études pour la conservation et la restauration des biens culturels, et Comité de l'I.C.O.M. pour la conservation, Editions Eyrolles, Paris 1971, pp. 526, figg. 243.
- M. MEISS, *The Master of the Breviary of Jean Sans Peur and the Limbourgs*, Oxford University Press, London 1970, pp. 19, tavv. 17.
- K. NIKOLESKU, *Dvorski Kostim Rumunije od XIV do XVIII Veka*, Muzei Primenjene Umetnosti, Beograd 1969, pp. 45, figg. 18.
- N. PEVSNER, *Robert Willis*, Smith College, Northampton (Mass.) 1970, pp. 27, figg. 6.
- Problems of Conservation in Museums, Problèmes de Conservation dans les Musées*, I.C.O.M., George Allen & Unwin, London 1969, Editions Eyrolles, Paris 1969, pp. 224 con ill.
- B. RADOJKOVIĆ, *Jewellery with the Serbs (XII-XVIII Century)*, Museum of Decorative Arts, Beograd 1969, pp. 453, figg. 217.
- Jewellery with the Serbs (XII-XVIII Century)*, Catalog Museum of Decorative Arts, Beograd 1969, pp. 81 con ill.
- Report and Studies in the History of Art 1968*, II, National Gallery of Art, Washington 1969, pp. 235 con ill.
- H. SAALMAN, *The Bigallo: The Oratory and Residence of the Compagnia del Bigallo e della Misericordia in Florence*, New York University Press, New York 1969, pp. 68, figg. 21.
- W. SCHLINK, *Zwischen Cluny und Clairvaux, Die Kathedrale von Langres und die burgundische Architektur des 12. Jahrhunderts*, Walter de Gruyter & Co., Berlin 1970, pp. 159, figg. 122.
- J. SHEARMAN, *Pontormo's Alterpiece in S. Felicità*, University of Newcastle upon Tyne 1971, pp. 30, figg. 13.
- B. A. SPARKES-L. TALCOTT, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries b. C.*, "The Athenian Agora", vol. XII, 2 voll., American School of Classical Studies at Athens, Princeton (N. J.) 1970, I (testo), pp. 382, II (indici e illustrazioni), figg. 25, tavv. 100.
- A. SPEAR, *Brancusi's Birds*, New York University Press, New York 1969, pp. 152, figg. 48.
- J. SVANBERG, *Gycklarmotiv i romansk konst och en tolkning av portalrelieferna på Härja kyrka*, "Antikvariskt arkiv 41", Historie och Antikvitets Akademien, Stockholm s. d. (1970), pp. 112, figg. 59.
- J. TRAEGER, *Der Reitende Papst, Ein Beitrag zur Ikonographie des Papsttums*, Münchner Kunsthistorische Abhandlungen I, Ed. Schnell & Steiner, München 1970, pp. 166, figg. 53.
- H. W. VAN OS, *Marias Demut und Verherrlichung in der sienesischen Malerei 1300-1450*, Kunsthistorische Studien van het Nederlands Historisch Instituut te Rome, Deel I, Ministerie van Cultuur, 's-Gravenhage 1969, pp. 228, figg. 134.
- A. VOGT, *Boullées Newton-Denkmal, Sakralbau und Kugelidee*, Birkhäuser Ed., Basel und Stuttgart 1969, pp. 402 con ill.
- H. WAGNER, *Raffaël im Bildnis*, Benteli Ed., Bern 1969, pp. 199, figg. 89.